

I vincoli del territorio

Esiti del procedimento di verifica dell'interesse culturale (2004-2005)

M a r i a G a b r i e l l a M o r i

Nell'articolo *Vincoli monumentali e tutela del territorio: un biennio di attività (2002-2003)* pubblicato nel primo numero di questo *Bollettino*, venivano sinteticamente ricordate le direttive seguite per l'attività di tutela del territorio attraverso la pratica vincolistica, condotta nel rispetto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-culturali dei contesti, dalle valli alpine ai declivi morenici gardesani, fino alla vasta pianura lungo il Po, senza particolari distinguo tra edifici civili, religiosi o ville della nobiltà urbana, ma al contrario privilegiando, dove possibile, una sintesi tra manufatti e contesto paesistico di riferimento, affrontando di volta in volta tipologie, apparati decorativi, materiali di costruzione diversi, insieme agli aspetti del paesaggio agricolo, vegetativo, naturale, oppure artefatto di parchi e di giardini.

La rassegna, seguendo questi indirizzi, prendeva in esame una vasta casistica di vincoli monumentali: dimore d'autore (la revivalistica casa-studio del pittore bresciano Antonio Trainini, la villa di Ippolito Nievo nella campagna mantovana a Fossato di Rodigo), borghi e oratori appartati, ed ambiti di valenza storica e paesistica come i castelli-ricetto delle colline dell'alto Mantovano a confine con l'entroterra gardesano.

Quindi edifici di pregio, rocche medievali, abitazioni urbane più o meno sontuose o ville di delizia fanno da contrappunto, anche nel prosieguo del lavoro di tutela, al sommario odierno, intessuto di esempi riferibili al mondo del lavoro e alle iniziative di pubblica utilità (opifici, alloggi per dipendenti e delle pie istituzioni di carità e di assistenza, ecc.).

Quasi un ideale compendio, nel tentativo di delinearne, attraverso le dichiarazioni di interesse perfezionate nel lungo periodo, un quadro il più possibile

esaustivo del patrimonio artistico, culturale e di valore testimoniale delle tre province, riesaminato attraverso il procedimento di verifica regolato dal recente Decreto 6 febbraio 2004.

La provincia di Cremona è rappresentata da casi riferibili ad antichi complessi ospedalieri ormai in disuso, fondati, implementati nel corso del tempo e poi ridefiniti completamente nel XIX secolo, sempre grazie a pubbliche e munifiche beneficenze.

Sia per Casalmaggiore (probabilmente il complesso più importante per l'originaria tipologia a crociera, propria dei lazzaretti e dei cronichi quattrocenteschi e per la cappella votiva riccamente decorata) che per Castelleone e Soncino, si tratta di edifici eterogenei che occupano interi isolati, la cui struttura antica, in parte ancora intelligibile, con l'evoluzione della scienza medica e dei criteri assistenziali, è stata oggetto di una serie ininterrotta di ampliamenti, adattamenti e rifacimenti, ispirati più alle necessità sanitarie che alla coerenza artistica ed architettonica.

Anche la villa mantovana, felice esempio del raffinato eclettismo di inizio '900 (vicino alle realizzazioni dell'architetto Aldo Andreani), donata da Tazio Nuvolari all'Ospedale Carlo Poma in ricordo dei due figli prematuramente scomparsi, si inserisce a pieno titolo nei casi di lungimiranti elargizioni a istituzioni benefiche ed assistenziali.

La stessa Centrale del Latte di Brescia, edificata negli anni Trenta del '900 oltre la cerchia dei bastioni, con una facciata tripartita di ascendenza classica su una struttura in cemento armato, è ormai entrata nella memoria collettiva dei cittadini. Il rassicurante edificio in mattoni rossi è rappresentativo infatti dello *zoning* dell'epoca e della suddivisione della cit-

tà moderna in parti funzionali lontane dal centro e sufficientemente estranee tra loro.

Le abitazioni per operai e impiegati di Sonico si collocano cronologicamente sempre entro i primi decenni del '900, come gran parte dei manufatti sorti nelle valli alpine per l'approvvigionamento idroelettrico e si configurano come una significativa e complessa testimonianza in Valle Camonica di tipologie con caratteristiche architettoniche e stilistiche riprese dai coevi repertori di abitazioni e villini d'oltralpe e, nell'insieme, come una colta rivisitazione dell'edilizia vernacolare alpina. Ville e centrali elettriche degli architetti Portaluppi in Val d'Ossola, Greppi nel Canton Ticino e Maroni a Riva di Trento, costituiscono riferimenti tipologici e formali per queste palazzine, vicine alla centrale Edison tuttora in funzione.

Villa Barboglio infine, adagiata alla Bornata, al di fuori della città, sui primi declivi al piede del monte Maddalena, con le forme castellane neo-gotiche a ricordo di tipologie più antiche, celebra il felice connubio, come nella terraferma veneta, tra edifici complessi nati per il controllo dei lavori dei campi con residenze signorili, semplici alloggi per i conta-

dini, rustici per la conservazione delle derrate con il più completo appoderamento agricolo tipico della collina: vigneti, broli terrazzati, colture ortive, fioristiche e poi alberi da frutto lungo i ciglioni erbosi fino al sottobosco.

Ben conservata nel complesso, grazie alla concorde azione di enti diversi, la villa ancora oggi può essere considerata un modello insuperato di tutela e di valorizzazione del territorio.

Il Decreto 6 febbraio 2004, emanato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali di concerto con l'Agenzia del Demanio in attuazione dell'art. 27 della Legge 326/03, modificato con Decreto 28 febbraio 2005, stabilisce le modalità per la verifica dell'interesse culturale degli immobili con più di cinquanta anni di proprietà di Stato, regioni, province e comuni e di ogni altro ente privato senza fine di lucro.

Il provvedimento si differenzia in maniera sostanziale nei contenuti e nelle finalità dalla legislazione precedente in materia di alienazioni per l'isti-

Brescia, Centrale del Latte.

Le vicende legate all'edificazione della Centrale del Latte hanno inizio nel 1930, quando la Società Anonima Trifolium avvia la costruzione dello stabilimento con l'obiettivo di assicurare ai cittadini il controllo igienico di questo alimento e di garantirne ogni giorno la distribuzione. Il nucleo originario presenta i caratteri formali tipici dell'architettura industriale dell'epoca, con cornici modanate marcapiano e sfondati delle aperture trattati a intonaco chiaro, in netto contrasto con il predominante colore rosso del laterizio a vista (proprietà Comune di Brescia).

Mantova, Villa Nuvolari.

Importante ed articolato modello di architettura eclettica in laterizio e calcestruzzo realizzata alla fine degli anni venti su progetto dell'architetto Luigi Corsini; nel 1940 la villa diventa la residenza del pilota Tazio Nuvolari (proprietà ASL di Mantova).



tuzione di un protocollo d'intesa che regola la procedura d'accesso al sito web del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per l'invio su supporto digitale e cartaceo dei dati relativi agli edifici pubblici.

Le schede, sottoposte all'esame delle Direzioni Regionali e delle competenti Soprintendenze per i Beni Architettonici e Archeologici, devono essere corredate da una puntuale documentazione storica, catastale, grafica e fotografica, che consenta la creazione e l'implementazione di una banca dati di immobili geo-referenziati. Un archivio informatico necessario per il controllo del territorio regionale e per il monitoraggio del patrimonio immobiliare, soprattutto in relazione alla programmazione degli interventi conservativi.

I criteri di tutela espressi in un decreto di vincolo di interesse tengono in considerazione le prerogative storico-architettoniche di un manufatto non solo all'interno del contesto di appartenenza ma anche nell'ambito più vasto del territorio regionale, come nel caso di complessi rurali, cascine o dimore localizzate al confine fra le province di Lodi, Cremona e Bergamo, appartenenti alla zona della

Gera d'Adda, antico limite tra il Ducato milanese e la Serenissima.

Nell'elenco figurano quasi esclusivamente edifici pubblici esaminati nel corso del biennio nell'ambito di questa innovativa e ormai consolidata procedura che, coinvolgendo enti, amministrazioni centrali e periferiche, ha consentito di operare una selezione critica all'interno di un numero considerevole di manufatti, un terzo dei quali sono stati valutati positivamente ai fini della tutela.

Brescia, Villa Barboglio.

Significativo esempio di villa suburbana all'interno di una vasta area agricola. La dimora, adattata tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento a convitto della scuola in seguito all'acquisto nel 1890 da parte dell'Amministrazione provinciale, attualmente ospita una sezione dell'Istituto Tecnico Agrario Pastori, che riusciva così ad ampliare la sua attività, utilizzando per le esercitazioni degli allievi i terreni di pertinenza (proprietà Provincia di Brescia).



SOTTO, Sonico (BS), ex alloggi Edison.

Il complesso non ha subito nel tempo sostanziali modifiche, conservando inalterate le prerogative originarie, evidenti nel vivace colorismo dei prospetti, che alternano l'accostamento di materiali eterogenei, come cemento e pietra a vista, con l'intonaco dipinto a simulare paramenti di mattoni (proprietà privata).



Anno 2004**Brescia***Dichiarazione di interesse D. L.vo 42/2004, art. 10-13*

- Caserma Leonessa, via Milano, 9.
- Edificio in via dei Musei, 29.
- Palazzo Uffici Finanziari, via santa Caterina, 3.
- Villa Barboglio, viale Bornata, 65.

Provincia di Brescia*Decreto di vincolo D. L.vo 42/2004*

- Gardone Riviera, Villa Elena con giardino, limonaia e parco.
- Gussago, Palazzo Grasso Caprioli.
- Ponte di Legno, Edifici in via Castello.
- Sonico, Ex alloggi Edison con giardino di pertinenza.

Dichiarazione di interesse D. L.vo 42/2004, art. 10-13

- Gardone Val Trompia, Ex casa del Fascio, via Roma, 1.
- Salò, Ex Arsenale, via san Bernardino, 91-92.

Anno 2005**Brescia***Dichiarazione di interesse D. L.vo 42/2004, art. 10-13*

- Area in via Spalto San Marco.
- Cascina Sant'Antonio, via Bertoli, 4.
- Caserma Ottaviani, via Tartaglia.
- Centrale del Latte, via Lamarmora, 189.
- Edificio in via A. Diaz, 16-18.
- Edificio sito in corso Magenta, 60.
- Edificio in corso Mameli, 69/a-71.
- Edificio in corso Matteotti, 20-20/a.
- Edificio in zona Campo Marte, in via Monti.
- Edificio in via dei Musei, 47/a, 49, 49/a.
- Edificio sito in contrada Pozzo dell'Olmo 22-26.
- Edificio in via San Clemente, 5.
- Edificio sito in via Veneto, angolo via Castello.
- Ex Istituto Geriatrico Arici Sega, via L. Fiorentini, 21.

Decreto di vincolo D. L.vo 42/2004

- Hotel Vittoria, via X Giornate, 20.

Provincia di Brescia*Dichiarazione di interesse D. L.vo 42/2004, art. 10-13*

- Artogne, Edificio in via Albertoni, 2.
- Artogne, Edificio rurale in via Panoramica, 41.

- Bagolino, Edificio in via Conti.
- Bagolino, Edificio in via Piana.
- Bagolino, Edificio in via Sant'Anna, 2.
- Breno, Edificio in via Rizzieri.
- Berzo Inferiore, Edificio rurale sito in località Piazza Merlo.
- Borgosatollo, Cascina Latteria, in via Mulino Vecchio.
- Bovegno, Ex canonica.
- Gargnano, Edificio in via Don Adami, angolo via XXIV maggio.
- Gussago, Villa Pace, in via Cavalletto, 1.
- Gussago, Palazzo Richiedei con annessi e area di pertinenza, via Richiedei.
- Manerbio, Palazzo Luzzago, piazza C. Battisti, 1-2.
- Manerbio, Monumento ai Caduti di piazza C. Battisti.
- Ospitaletto, Edificio in via Martiri della Libertà, 116-118.
- Pisogne, Edificio in via Monti.
- Pezzaze, Chiesa e pertinenze in località Mondaro.
- Pezzaze, Edificio rurale in località Poiadei.
- Rodengo Saiano, Edificio denominato Ex Ferrari Maria, via IV Novembre, 11.
- Rodengo Saiano, Ex cascina Damiani, via Dionigi, 36.
- Rodengo Saiano, Scuola Elementare.
- San Paolo, Edificio in via Veneto, angolo via Castello.
- Saviore dell'Adamello, Edificio in via Fresine, 1.
- Sonico, Edificio rurale in frazione Garda.
- Tremosine, Edificio sito in località Vesio.
- Verolavecchia, Edificio in via XX Settembre, 13.
- Vestone, Edificio in via F. Glisenti.
- Vobarno, Canonica in via Chiese.

Decreto di vincolo D. L.vo 42/2004

- Gargnano, Palazzetto prospiciente piazza Feltrinelli.
- Leno, Complesso Villa Badia con giardino, parco, brolo e annessi rustici.
- Lozio, Chiesa Parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso, con cimitero e zona di rispetto.
- Montichiari, Edificio in via V. Veneto, 95.
- Toscolano Maderno, Ex cartiera gardesana.

Mantova*Dichiarazione di interesse D. L.vo 42/2004, art. 10-13*

- Archivio Storico e Biblioteca G. Baratta (Ex Macello Comunale), corso Garibaldi, 88-92.
- Ex Mercato del bestiame e Palazzina Bocciofila, viale Te, 25.
- Loggia di Levante di Giulio Romano, via Pescheria, 20.

- Palazzo Accademico e Teatro Bibiena, via Accademia, piazza Alighieri e via Ardigò, 36.
- Palazzo Biondi, vicolo Cappuccine, 1 - via Cavriani, 4.
- Palazzo del Podestà in piazza Broletto.
- Villa Nuvolari, viale Piave.

Provincia di Mantova

Dichiarazione di interesse D. L.vo 42/2004, art. 10-13

- Castiglione delle Stiviere, Edificio in via Garibaldi, 67.
- Gazoldo degli Ippoliti, Edificio in via Marconi, 128.
- Gonzaga, Ex corte rustica annessa a Villa Strozzi in Begozzo di Palidano.
- Ostiglia, Edificio denominato "casa a schiera" con area cortiva, via V. Veneto, 21/a.
- Roncoferraro, Fondo Castellazzo.
- Roncoferraro, Fondo Pontato.
- Roverbella, Edifici di pertinenza di Villa Gobbio.
- San Benedetto Po, Edificio in Piazza Bruno, 2.
- Suzzara, Ex Ospedale civile Montecchi, viale Cadorna, 2-4.
- Viadana, Edificio in via Mazzini, 20.

Decreto di vincolo D. L.vo 42/2004

- Asola, Palazzo Roccio con rustici e annessi.
- Marmirolo, Palazzo Custoza con giardino, rustici, annessi e pertinenze.
- Villa Poma, Villa Angeli in località Ghisione.

Cremona

Dichiarazione di interesse D. L.vo 42/2004, art. 10-13

- Questura, via Tribunali, 6.

Provincia di Cremona

Dichiarazione di interesse D. L.vo 42/2004, art. 10-13

- Ca' d'Andrea, Cascina Casanova d'Offredi.
- Cappella Cantone, Cascina Canova in via Persiana, località Canova.
- Casalbuttano ed Uniti, Cascina Guzzolo, via Bollori, 10, loc. Belvedere.
- Casalbuttano, Edificio in via Puccini, 4 di località Polengo.

- Casalmaggiore, Cascina in via Dovara di Casalbellotto.
- Casalmaggiore, Casa Parrocchiale in via Carengli, 17 di Fossacaprara.
- Casalmaggiore, Cascina in località Motta San Fermo.
- Casalmaggiore, Cascina di via Case Sparse in loc. Quattrocasse.
- Casalmaggiore, Ex Ospedale con cappella, via Cairoli, 136.
- Castelleone, Cascina San Giacomo.
- Castelleone, Ospedale San Giacomo e Latino, via Ospedale, 10.
- Castelverde, Cascina Fossadoldo, Strada Provinciale, 40.
- Cella Dati, Cascina in via Gramsci, 10 di Pugnolo.
- Credera Rubbiano, Ex scuola elementare in via Tomella di Cascine San Carlo.
- Crema, Edificio in via Diaz, 28.
- Crema, Edificio in via Patrini, 1.
- Drizzona, Cascina in via Trento e Trieste.
- Motta Baluffi, Cascina in via Chiesa di Solarolo Monasterolo.
- Pozzaglio ed Uniti, Cascina Novella in via Libertà.
- Pozzaglio ed Uniti, Edificio in via Ruggeri, 18-20.
- San Bassano, Villa de Poli, via De Poli, 8.
- San Giovanni in Croce, Cascina in via Palazzina di San Zavedro.
- San Martino del Lago, Cascina San Donnino in via Europa, 21 di Villa Talamazzi.
- Scandolara Ravara, Cascina Tre Madonne in via Marsala, 2.
- Scannabue, Palazzo Pignano, Edificio in via Colombo.
- Soncino, Ex Ospedale Santo Spirito in via San Bernardino.
- Spinadesco, Cascina Caselli in via Case Sparse.
- Voltido, Edificio in via Roma, 6.

Decreto di vincolo D. L.vo 42/2004

- Castelverde, Cascina Cavallara in località Cascina.
- Castelverde, Castello Trecchi e cascina, in località Breda de Bugni.
- Paderno Ponchielli, Villa Strumia Sommi Picenardi.